

# Alla Consulta l'ostracismo dei sindaci autori di default

Un primo colpo all'incandidabilità decennale di sindaci e amministratori che si sono resi protagonisti del dissesto del loro ente con dolo o colpa grave era stato tentato con il Milleproroghe, con lo stop alla sanzione nei casi in cui fosse stato presentato un piano di riequilibrio dei conti.

Ora, però, è l'intera norma a finire sotto esame: lo condurrà la Corte costituzionale, chiamata in causa da due sentenze (la 17 e la 19/2025) della sezione giurisdizionale calabrese della Corte dei conti.

L'ostracismo decennale è stato inserito nel Testo unico degli enti locali nel 2011, con un decreto attuativo del federalismo fiscale. Il meccanismo, che dopo una condanna contabile anche in primo grado oltre alle candidature blocca per dieci anni anche gli incarichi di assessore, revisore dei conti e di rappresentante di enti locali presso altre realtà, non sembra convincere i giudici contabili della Calabria, regione dove i default degli enti locali sono parecchio frequenti. Il problema, sottolineano i giudici, risiede soprattutto nel fatto che la penalità è incancellabile, a differenza di quel che accade quando lo stop alla candidatura nasce come sanzione accessoria di condanne anche definitive per reati gravi come peculato, concussione o corruzione: in quel caso, infatti, la riabilitazione permette di «restituire al condannato il diritto elettorale passivo». Ai giudici, costituzionali, l'ardua sentenza.

—G.Tr.